



venetosviluppo

Finanziaria Regionale

Relazione sul governo societario e Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale – anno 2022

Documento redatto ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs.
175/2016

SOMMARIO

PREMESSA	3
1. PROFILO DELLA SOCIETÀ	4
1.1 COMPAGINE SOCIALE.....	4
1.2 ORGANI SOCIALI	5
1.3 ASSETTO ORGANIZZATIVO.....	6
2. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	7
2.1 NOMINA, SOSTITUZIONE E COMPOSIZIONE	8
2.2 RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	9
2.3 FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	10
2.4 ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	10
2.5 CUMULO MASSIMO AGLI INCARICHI RICOPERTI IN ALTRE SOCIETÀ.....	11
3. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO.....	11
4. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	12
5. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO.....	12
5.1 MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001	12
5.2 RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	14
5.3 SOCIETÀ DI REVISIONE	14
5.4 COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI.....	14
6. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	14
7. NOMINA, COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE	15
PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE	17
PREMESSA	17
1. RUOLO DEGLI ORGANI DI GOVERNO E DELLE FUNZIONI AZIENDALI	18
2. LA FASE DI IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI	20
3. TIPOLOGIE DI RISCHIO	20
<i>RISCHI FINANZIARI</i>	21
<i>RISCHI OPERATIVI</i>	23
<i>RISCHI STRATEGICI</i>	25
4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI PER PROCESSI AZIENDALI.....	27
5. MAPPA DEI RISCHI	28
6. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	30
7. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO.....	35

PREMESSA

Il D.Lgs. 175/2016 (“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” – in seguito Testo Unico), attua la delega per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche contenuta nella L. 124/2015. Con riferimento alla previsione degli adempimenti relativi alla gestione e all’organizzazione delle società a controllo pubblico viene disposta (cfr. art. 6) l’adozione di programmi specifici di valutazione del rischio di crisi aziendale da presentare all’assemblea dei Soci in occasione della relazione annuale sul governo societario pubblicata contestualmente al bilancio. Nella stessa relazione devono essere indicati gli altri strumenti che le società a controllo pubblico valutano di adottare (o le ragioni per cui hanno valutato di non adottare) con specifico riferimento a:

- regolamenti interni per garantire la tutela della concorrenza, della proprietà industriale ed intellettuale;
- un ufficio di controllo interno a supporto dell’organo di controllo statutariamente previsto;
- codici di condotta e programmi di responsabilità sociale di impresa.

Il Testo Unico, tuttavia, nulla dispone circa le modalità, il grado di approfondimento e le ulteriori informazioni da far confluire nella sopra citata relazione.

Nel mese di aprile del 2021, il MEF, tramite la Struttura di monitoraggio sull’attuazione del D.Lgs, 175/2016, è intervenuto nello stabilire specifici indici e indicatori da considerare per la redazione della sezione della Relazione dedicata al Programma di valutazione del rischio aziendale.

Conseguentemente, la Società, con delibera del 18/10/2021, ha validato la mappatura dei rischi predisposto dalla Struttura e ha approvato gli indicatori da utilizzare per il monitoraggio semestrale.

Nella sezione della presente Relazione dedicata all’applicazione del Programma di valutazione del rischio aziendale verrà dato atto del monitoraggio previsto dalla normativa di riferimento.

1. PROFILO DELLA SOCIETÀ

Veneto Sviluppo S.p.A. è una società finanziaria partecipata al 51% dalla Regione del Veneto e per il restante 49% da soci privati - rappresentati da banche ed altre società operanti in ambito finanziario o comunque partecipate da soggetti finanziari - che contribuisce ad attuare le linee di programmazione economica dell'ente regionale attraverso l'attivazione e la gestione di specifici strumenti finanziari a favore delle piccole e medie imprese venete appartenenti a pressoché tutti i settori di attività.

L'attività della Società ha come obiettivi:

- > l'accessibilità delle PMI venete agli strumenti finanziari messi a disposizione;
- > il rafforzamento dell'operatività degli intermediari che in Veneto operano a favore della crescita del sistema produttivo;
- > la realizzazione di progetti di supporto allo sviluppo regionale in settori strategici.

L'attività di Veneto Sviluppo si sviluppa principalmente nell'ambito della finanza agevolata e dell'*equity*. La Società, infatti, opera prevalentemente come gestore di strumenti agevolativi regionali e realizzando interventi sul capitale di rischio delle imprese, con il duplice ruolo di holding di partecipazioni e di finanziaria di investimento, avendo come obiettivi sia la promozione del tessuto economico veneto, costituito principalmente da PMI, sia la creazione di condizioni di competitività complessiva del sistema regionale.

All'interno del quadro macroeconomico attuale e nell'intento di interpretarne le esigenze e le necessità in funzione del proprio ruolo di società finanziaria della Regione del Veneto e di soggetto attuatore delle linee di programmazione regionale, l'attività caratteristica di Veneto Sviluppo è attualmente riconducibile ai seguenti ambiti operativi:

1) Attività di gestione di fondi pubblici, che si sostanzia in

- a) gestione di strumenti di agevolazione destinati dalla Regione del Veneto alle PMI venete;
- b) attività di rilascio di garanzie e controgaranzie agevolate, nelle diverse forme tecniche, a valere su Fondi Rischi Regionali e su Fondi di Garanzia Regionali;

2) Attività di investimento, che si sostanzia in

- a) interventi sul capitale di rischio di imprese venete realizzati attraverso: i) assunzione e gestione di partecipazioni dirette (cd. strategiche), assunzione e gestione di partecipazioni dirette su mandato regionale, e di *merchant*; ii) gestione degli strumenti/fondi per investimenti nel capitale di rischio di PMI; nonché iii) partecipazione di controllo totalitario di una Società di Gestione del Risparmio (FVS SGR S.p.A.) e sottoscrizione dei fondi gestiti;
- b) interventi in strumenti di debito di PMI realizzati attraverso la sottoscrizione di: i) obbligazioni, ii) cambiali finanziarie e iii) obbligazioni partecipative subordinate.

1.1 Compagine sociale

Al 31.12.2022 la compagine sociale di Veneto Sviluppo è così costituita.

Compagine sociale di Veneto Sviluppo al 31.12.2020	Valore nominale	%
--	-----------------	---

	complessivo (€)	
Regione del Veneto	57.327.900,00	51,000
Unicredit S.p.A.	17.199.070,00	15,300
SINLOC – Sistema Iniziative Locali S.p.A.	9.293.010,00	8,267
Intesa Sanpaolo S.p.A.	8.992.650,00	8,000
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.	7.306.520,00	6,500
Banco BPM S.p.A.	5.921.660,00	5,268
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	4.746.590,00	4,223
Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA	1.350.020,00	1,201
Banca Popolare dell’Alto Adige Volksbank S.p.A.	147.260,00	0,131
Veneto Banca S.p.A. in LCA	123.160,00	0,110
	112.407.840,00	100,000

1.2 Organi Sociali

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono attualmente 5, come fissati in conformità alle previsioni dell’art. 11 del D.lgs. 175/2016, in occasione della cancellazione della Società dall’Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB (assemblea straordinaria del 22/12/2017). L’organo amministrativo è stato rinnovato il 16/09/2019 ed è presieduto dal dott. Fabrizio Spagna. Nel corso dell’assemblea di maggio 2022, in cui era previsto il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, già in prorogatio da un anno, il socio di maggioranza ha sancito la proroga degli attuali organi sociali.

Dal giugno 2018 il Direttore Generale non è più dipendente di Veneto Sviluppo S.p.A., ma è dipendente di FVS SGR S.p.A. e distaccato al 50% in Veneto Sviluppo S.p.A.

Alla data di redazione della presente Relazione il Direttore Generale risulta dimissionario. Le dimissioni diverranno effettive a far data dal 1° aprile 2023. La Società sta selezionando un nuovo Direttore Generale, che tornerà ad essere assunto integralmente da Veneto Sviluppo.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Fabrizio Spagna
Vice-Presidente	Francesco Giacomini
	Isi Coppola
	Ada Imperadore
	Maria Cristina Donà

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Giuliano Caldo
Sindaci effettivi	Cinzia Giaretta Paolo Mazzi
Sindaci supplenti	Barbara Solin Edda Delon

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Gianmarco Russo (dimissionario)
--------------------	---------------------------------

I compiti che lo Statuto sociale e l'Ordinamento Generale riservano alla Direzione Generale sono di natura prevalentemente operativa e sono finalizzati a garantire la disponibilità delle risorse necessarie allo svolgimento delle attività sociali, il loro migliore utilizzo per il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione nonché la corretta e tempestiva applicazione delle disposizioni normative (interne ed esterne) di riferimento. Il Direttore Generale, in qualità di vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione prestando supporto al Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito del processo di adozione delle decisioni strategiche, al Direttore Generale è assegnato il ruolo di Funzione di Pianificazione Strategica, con compiti propositivi, informativi e di gestione dei processi inerenti le decisioni strategiche. Nello svolgimento di tali attività, il Direttore Generale si avvale del supporto dell'Area Amministrazione Finanza e Controllo, alla quale assicura adeguati flussi informativi.

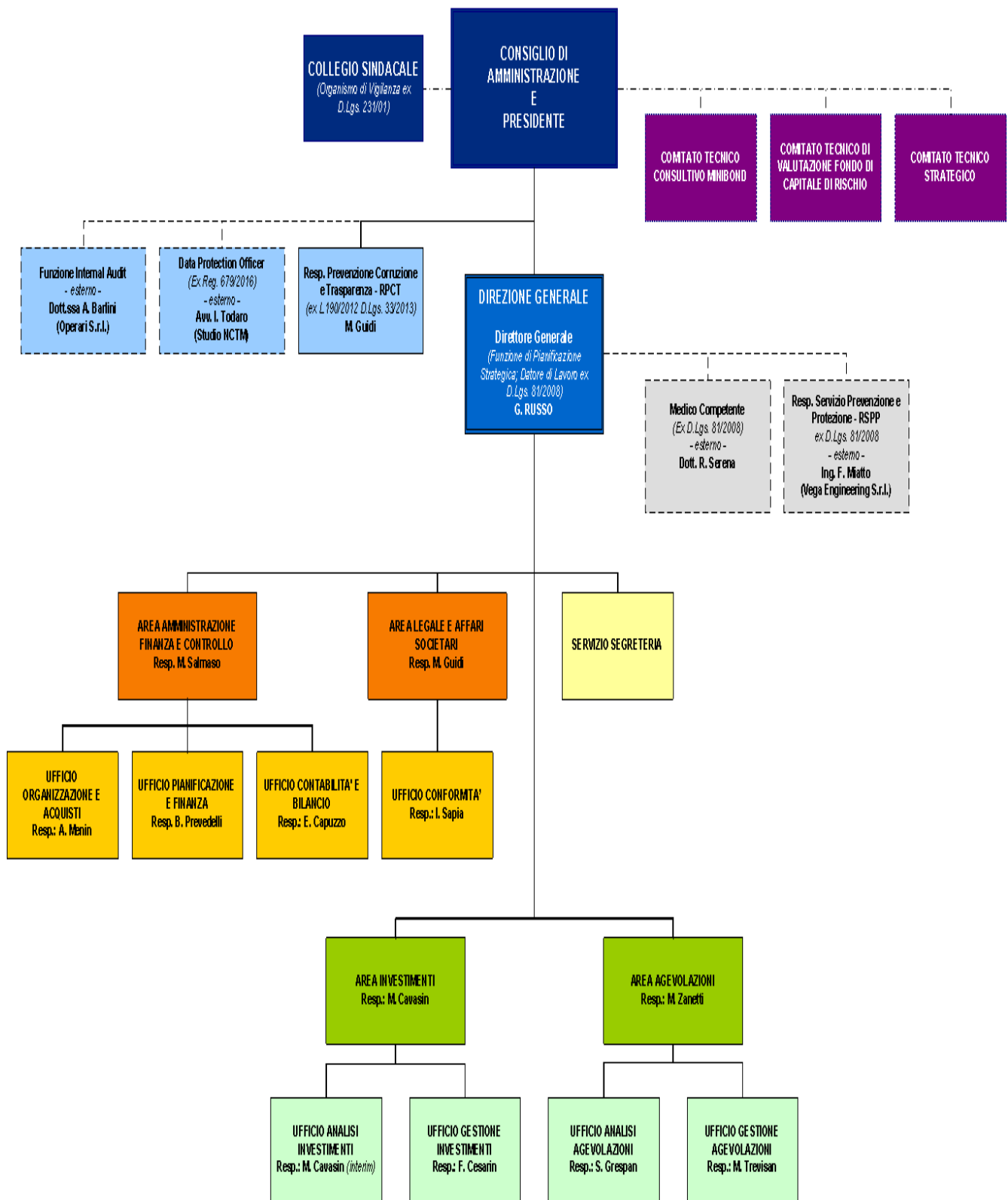
1.3 Assetto organizzativo

Nel corso del 2022 l'organizzazione interna non ha subito modifiche.

E' proseguita l'attività di costante aggiornamento dei regolamenti e delle procedure interne, con l'obiettivo di pervenire ad un sistema di regolamentazione interna idoneo ad assicurare il livello più adeguato di presidio e governo dei rischi societari, scollegato dai criteri precedentemente seguiti e dettati dalla vigilanza bancaria. Per quanto, come risulta anche nelle relazioni della funzione di Audit esternalizzata (società di consulenza Operari S.r.l.), la società ha mantenuto l'imprinting di un intermediario vigilato con l'effetto di aver più elevati standard di controllo rispetto a quelli che verrebbero pretesi per la categoria di operatività attuale al di fuori della vigilanza bancaria.

Peraltro proprio la funzione esercitata dalla Funzione esternalizzata di Internal Audit e istituita nel rispetto delle previsioni dell'art. 6 del Decreto Madia, ha consentito, tramite le verifiche e i monitoraggi costanti, l'eliminazione progressiva di eventuali gap manifestatisi nel corso del tempo.

Di seguito la rappresentazione grafica della struttura organizzativa aziendale al 31/12/2022:



2. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Veneto Sviluppo ha adottato un modello societario tradizionale: i compiti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale sono definiti dallo Statuto sociale, dall'Ordinamento Generale

della Società e dalle disposizioni di vigilanza in tema di *governance* emanate da Banca d'Italia, tempo per tempo vigenti.

Al Consiglio di Amministrazione viene riservato un ruolo centrale, in quanto è l'organo al quale competono tutte le scelte strategiche ed organizzative necessarie al conseguimento dell'oggetto sociale.

Ai Consiglieri non sono state attribuite deleghe gestionali. La Società non ha previsto la nomina di Consiglieri Indipendenti.

2.1 Nomina, sostituzione e composizione

Gli artt. 20 e 21 dello Statuto vigente di Veneto Sviluppo prevedono che:

- a) L'organo amministrativo possa essere costituito da un Amministratore Unico o in alternativa, su decisione motivata dell'Assemblea dei Soci, da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 o 5 membri;
- b) la Regione del Veneto, con provvedimento motivato del Consiglio Regionale, nomini un numero di membri del Consiglio di Amministrazione proporzionale alla propria partecipazione al capitale sociale arrotondato per eccesso all'unità mentre gli altri membri sono nominati in assemblea ordinaria dalla maggioranza dei soci diversi dalla Regione del Veneto determinata in proporzione alle rispettive partecipazioni, esclusa dal computo la Regione Veneto;
- c) il Consiglio di Amministrazione elegga il Presidente tra i membri di nomina della Regione del Veneto e il Vice Presidente tra gli altri.

In caso di dimissioni, decadenza o revoca di uno o più amministratori di nomina regionale, la Regione del Veneto provvede alla sostituzione mediante nomina diretta; in caso di dimissioni, decadenza o revoca di uno o più amministratori di nomina assembleare si procede alla loro sostituzione ai sensi dell'art. 2386 c.c..

La revoca o le dimissioni della maggioranza dei consiglieri, tra i quali sia ricompresa la maggioranza dei consiglieri di nomina regionale, comportano la decadenza dell'intero Consiglio di Amministrazione.

A norma dell'art. 20 dello Statuto, il procedimento di nomina dei consiglieri è effettuato, pena la ripetizione del procedimento di nomina medesimo, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi secondo quanto previsto dalla L. 120/2011 e dal regolamento di cui all'art. 3, comma 2, DPR n. 251/2012.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto vigente, nomina un Direttore Generale e può nominare uno o più Vice Direttori Generali.

La composizione del Consiglio di Amministrazione in carica a far data dal 16 settembre 2019 è rappresentata nella tabella seguente.

Nominativo	Carica	Scadenza
Fabrizio Spagna	Presidente	Approv. Bilancio 2021 – in prorogatio

Francesco Giacomini	Vice Presidente	Approv. Bilancio 2021 – in prorogatio
Isi Coppola	Consigliere	Approv. Bilancio 2021 – in prorogatio
Ada Imperadore	Consigliere	Approv. Bilancio 2021 – in prorogatio
Maria Cristina Donà	Consigliere	Approv. Bilancio 2021 – in prorogatio

2.2 Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione è affidato, a norma dell'art. 24 dello Statuto sociale, ogni più ampio potere per la gestione della società. Il Consiglio di Amministrazione provvede a tutto quanto non sia riservato all'Assemblea dalla legge o dallo Statuto.

Con specifico riferimento a quanto previsto dall'art. 24 dello Statuto, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della società;
- le politiche di gestione del rischio, nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile;
- la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del direttore e degli altri dipendenti;
- l'acquisto, l'alienazione e la permuta di immobili e diritti immobiliari, nonché la costruzione di unità immobiliari;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di uffici, agenzie, rappresentanze nonché sedi secondarie;
- la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione e sede;
- la costituzione di patrimoni destinati ai sensi dell'art. 8 dello statuto;
- la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di controllo interno.

Sempre ai sensi delle disposizioni statutarie, sono competenza del Consiglio di Amministrazione:

- la decisione di associarsi ad enti, organismi ed istituti che abbiano scopi affini o analoghi al proprio o che operino nei settori di interesse regionale (art. 4.3.);
- le decisioni relative ad operazioni accessorie all'oggetto sociale di carattere mobiliare, immobiliare, e finanziario, compreso il rilascio di garanzie, fidejussioni ed avalli, purchè non effettuate nei confronti del pubblico e non rientranti in ogni caso tra le attività riservate dalla normativa di vigilanza bancaria,

quando tali operazioni siano ritenute dall'organo amministrativo necessarie ed opportune, esclusa comunque la gestione diretta di aziende (art. 4.3)

- la convocazione dell'Assemblea (art. 12);
- l'elezione del Presidente tra i membri di nomina della Regione del Veneto e del Vice Presidente tra gli altri (art. 21.1);
- la nomina di un segretario, scelto anche tra persone estranee al Consiglio, e la determinazione del periodo di durata dell'incarico (art. 21.4);
- il conferimento ad altri membri del Consiglio, al Direttore o ad altri dipendenti, con apposita deliberazione e, se necessario, con procura notarile, della firma singola o congiunta per determinati atti o categorie di atti (art. 21.6);
- le decisioni inerenti la nomina di uno o più Vice Direttori Generali che coadiuvino il Direttore Generale nell'esercizio delle sue funzioni e lo sostituiscano, in caso di sua assenza o impedimento, con le modalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione stesso (art. 30.2);
- la formazione del Bilancio in conformità alle prescrizioni di legge (art. 30.2);
- l'accertamento dello stato di incompatibilità o di ineleggibilità ai sensi dell'art. 34 dello Statuto Sociale, nonché la determinazione delle modalità e dei termini della rimozione, ferme restando le inderogabili norme di legge in materia (art. 35).

Tutte le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione, nei diversi ambiti operativi della Società, sono definite all'interno dell'Ordinamento Generale della Società.

2.3 Funzionamento del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce regolarmente, di norma, con periodicità mensile. La convocazione è effettuata, a norma di Statuto, dal Presidente del Consiglio di Amministrazione almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza. Per garantire che ciascun amministratore possa svolgere con consapevolezza le proprie funzioni, la documentazione a supporto della discussione degli argomenti all'ordine del giorno delle riunioni, è portata a conoscenza dei membri del Consiglio e del Collegio Sindacale in tempo utile nelle modalità e tempistiche stabilite da un'apposita procedura interna.

Nel corso delle riunioni consiliari, i responsabili delle funzioni aziendali della Società sono chiamati a intervenire al fine di fornire gli opportuni approfondimenti sui punti all'ordine del giorno di loro competenza.

2.4 Attribuzioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente programma e coordina i lavori del Consiglio di Amministrazione, presiedendo e gestendo lo svolgimento delle relative riunioni ed avendo cura di assicurare che tutti gli amministratori possano effettivamente apportare il loro contributo, consapevole ed informato, alle discussioni.

D'intesa con il Consiglio d'Amministrazione e con il Direttore Generale, assicura l'individuazione e la realizzazione delle politiche di sviluppo e delle linee guida dei piani strategici ed operativi concernenti la Società ed approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La Società riconosce al Presidente il compito di mantenere un corretto e continuativo rapporto di comunicazione con gli azionisti e con i referenti istituzionali. In questo egli è coadiuvato dal Direttore Generale. Lo Statuto e l'Ordinamento Generale delineano i compiti e le responsabilità del Presidente del Consiglio di Amministrazione nella sua veste di garante dell'effettivo funzionamento del sistema di governo societario. Il divieto per il Presidente di essere titolare di deleghe individuali di gestione è venuto meno con la cancellazione della Società dall'Albo degli Intermediari Finanziari.

2.5 Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

In virtù della natura di "holding" di Veneto Sviluppo, in deroga alle direttive regionali (da ultima la DGR n. 2101/14 – All. A), la Giunta ha riconosciuto la possibilità per il Presidente e i Consiglieri della Società, di assumere ruoli di presidente e componente dell'organo amministrativo di società partecipate e controllate (cfr, DGR n. 1473/17).

Permane il divieto di designabilità/nominabilità di esponenti di Veneto Sviluppo in società partecipate o controllate da questa, dove gli stessi abbiano interessi, nonché vigono i divieti di incompatibilità e inconfiribilità previsti dal D.lgs. 39/2013.

3. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO

Comitato Tecnico di Valutazione Fondo Capitale di Rischio

In attuazione del Programma Operativo Regionale (POR) 2007-2013 - Parte FESR - Asse 1 - Linea di intervento 1.2. "Ingegneria Finanziaria" – Azione 1.2.2. "Partecipazioni minoritarie e temporanee nel capitale di rischio di imprese innovative", la Regione del Veneto, con DGR n. 667 del 17 marzo 2009, ha approvato il bando pubblico per la costituzione e la gestione del "Fondo di capitale di rischio", la cui gestione è stata aggiudicata in via definitiva a Veneto Sviluppo S.p.A. con DGR n. 2723 del 15 settembre 2009. Con DGR n. 1190 del 23 marzo 2010 la Regione del Veneto ha approvato il Regolamento Operativo del fondo che definisce le modalità di selezione delle operazioni e di attuazione degli interventi e che disciplina il Piano delle attività del Soggetto Gestore.

Ai sensi del citato Regolamento Operativo, Veneto Sviluppo è tenuta a costituire un Comitato Tecnico di Valutazione con funzioni consultive, composto da 3 membri di comprovata competenza ed esperienza professionale, incaricato di valutare le operazioni.

Compiti, attribuzioni e modalità di funzionamento del Comitato sono stati declinati in uno specifico Regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione¹. Ai sensi di tale Regolamento, compete al Consiglio di Amministrazione nominare i membri del Comitato Tecnico di Valutazione, che restano in carica 1 anno e sono rieleggibili.

¹ Regolamento del Comitato Tecnico di Valutazione del Fondo di capitale di rischio (POR 2007-2013)

Comitato Tecnico Consultivo Minibond

Con delibere dell'11 giugno 2015 e del 10 dicembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento² che disciplina le modalità di esecuzione degli investimenti in Titoli di Debito effettuati dalla Società nell'ambito dell'iniziativa "Veneto Minibond", poi realizzata costituendo uno Strumento di Iniziativa Congiunta che associa in partecipazione la Società e alcune Banche aderenti alla Federazione Veneta BCC.

Ai sensi del citato Regolamento è stato quindi istituito un Comitato Tecnico Consultivo, composto da 5 membri con specifica esperienza in attività di valutazione e di analisi di investimenti. Il Regolamento ne declina compiti, attribuzioni e modalità di funzionamento. Al Consiglio di Amministrazione compete nominare due dei cinque membri del Comitato Tecnico di Consultivo.

4. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

I compensi degli amministratori, così come il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio delle proprie funzioni, sono stabiliti dall'Assemblea ai sensi dell'art. 26 dello Statuto.

5. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno è assicurato nei seguenti termini.

La gestione dei rischi aziendali, in un'ottica di prevenzione delle criticità quali fonti potenziali di rischio, è stata attuata attraverso una gerarchia di controlli che, partendo dalle verifiche e dai controlli di linea posti in essere dai referenti di ciascuna attività e dai responsabili dei vari uffici ed aree, si è estesa al secondo livello non più rappresentato dalle funzioni di compliance e di risk management, ma direttamente dalla funzione di audit (funzione esternalizzata alla società Operari S.r.l.), dall'Organismo di Vigilanza (Collegio Sindacale) per quel che attiene la disciplina del D.Lgs. 231/01 e dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza per quel che attiene il rispetto della L. 190/12 e le derivazioni normative conseguenti (cfr. D.lgs. 33/2013; L. 161/2017, etc.).

Per quel che concerne i controlli di linea, la Società ha deciso di potenziare l'informatica, in modo da lasciare come residuali i controlli di tipo manuale.

5.1 Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001

La Società ha adottato a far data dell'8 settembre 2005 un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (in seguito "Modello") che è stato nel tempo più volte aggiornato (anche nel 2020) al fine di renderlo conforme alla normativa nel tempo vigente ed adeguato ai processi operativi della Società.

Il Modello si compone di una "Parte Generale" e di una "Parte Speciale":

- la Parte Generale comprende, oltre ad una breve disamina della disciplina contenuta nel Decreto 231/2001, le caratteristiche e le componenti essenziali del Modello, la disciplina delle funzioni e dei poteri dell'Organismo di Vigilanza, il sistema dei flussi informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza, il sistema

² Regolamento per l'esecuzione di investimenti in Titoli di Debito.

sanzionatorio a presidio delle violazioni alle prescrizioni contenute nel Modello, gli obblighi di comunicazione del Modello e di formazione del personale;

- la Parte Speciale individua le fattispecie di reato da prevenire, le attività “sensibili” (quelle cioè dove è teoricamente possibile la commissione del reato), i principi e le regole di organizzazione e gestione e le misure di controllo interno deputate alla prevenzione del rischio-reato, i principi specifici di comportamento per ogni attività sensibile individuata per ogni fattispecie di “reato-presupposto”.

La Società ha altresì adottato un Codice Etico, che nel corso del 2020 è divenuto Codice Etico e Comportamentale in ossequio alle previsioni della normativa pubblicistica in materia di prevenzione della corruzione, in cui sono individuati i valori essenziali, gli standard di riferimento, le norme di condotta di Veneto Sviluppo ed i principi vincolanti, senza alcuna eccezione, per tutti gli esponenti aziendali, per il personale dipendente e per qualsiasi altro soggetto che agisca, direttamente o indirettamente, in nome e per conto della Società, cui è fatto obbligo di conformarsi alle previsioni dello stesso

Laddove la Società ravvisi, da parte dei dipendenti e/o di figure apicali, comportamenti anche solo potenzialmente contrari ai principi e alle regole di funzionamento dell'azienda nonché al Codice Etico e Comportamentale medesimo, pone in essere delle azioni anche cautelative, come la sospensione, volte a verificarne la fondatezza e dove necessario ad interrompere il rapporto di lavoro.

In Veneto Sviluppo, l'attività propria dell'Organismo di Vigilanza ex art. 6 D.Lgs. 231/01, così come definita nel Modello di Organizzazione e Gestione adottato dalla Società, è stata affidata al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza predispose un Piano Annuale di Verifiche ai sensi del D.Lgs. 231/01 con la specifica delle aree di intervento per lo svolgimento delle attività di verifica al fine di testare l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e l'attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D. Lgs. 231/01.

L'Organismo di Vigilanza, in attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, si è dotato di un apposito Regolamento che ne disciplina il funzionamento.

Annualmente, la Società promuove delle giornate di formazione, di norma erogate da consulenti esterni, rivolte ai soggetti apicali di Veneto Sviluppo ed a tutti i dipendenti. Gli incontri formativi sono verbalizzati ed archiviati secondo quanto previsto dalle procedure interne della Società.

Si ritiene che l'adozione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/01 e dei suoi protocolli specifici di prevenzione, sia sufficiente a garantire, stante l'operatività caratteristica della Società e per quanto possa riferirsi alla propria attività, la tutela della concorrenza e della proprietà industriale ed intellettuale. Si ritiene altresì che il Codice Etico, quale documento integrante del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 e l'insieme degli altri strumenti di controllo, siano sufficientemente adeguati a favorire la creazione di un ambiente caratterizzato da un forte senso di integrità etica e costituiscano un contributo fondamentale all'efficacia delle politiche e dei sistemi di controllo, non rendendo necessario, al momento, procedere con la redazione di ulteriori programmi di responsabilità sociale di impresa.

Al Collegio Sindacale, nelle funzioni di Organismo di Vigilanza, sono riconosciute attribuzioni specifiche nell'ambito di alcuni processi aziendali, disciplinati da atti di normativa interna approvati dal Consiglio di Amministrazione.

L'ultima revisione del Modello Organizzativo e di Gestione è stata approvata nel corso del Consiglio di Amministrazione del 29 marzo 2021 ai fini dell'adeguamento del Modello all'introduzione dei reati tributari, quali reati presupposto.

5.2 Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza

La Società, ai sensi della L. 190/2012 è dotata di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il quale sovrintende, a completamento della funzione di vigilanza esercitata dall'Organismo di Vigilanza, al rispetto del Modello Organizzativo e delle procedure interne ai fini della non commissione dei reati che rilevano ai fini della corruzione. Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente il Piano triennale per la prevenzione della Corruzione, che comprende anche la sezione dedicata alla Trasparenza Amministrativa. Dopo attente valutazioni, si è ritenuto, diversamente da quanto originariamente ipotizzato di non assorbire il Piano Triennale nel Modello Organizzativo, anche al fine di tenere separati ambiti apparentemente simili e caratterizzati da medesimi principi ispiratori, ma nella realtà tradotti e valutati con modalità differenti.

5.3 Società di revisione

Il bilancio d'esercizio di Veneto Sviluppo S.p.A. è assoggettato alla revisione contabile della società Mazars Italia S.p.A. che ne rilascia apposita relazione di certificazione. L'incarico attualmente in essere copre il triennio 2022-2024.

5.4 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Vi sono disposizioni normative interne, contenute nei singoli regolamenti o nelle singole procedure, che individuano specificamente la reportistica³ predisposta dalle funzioni operative ed indirizzata agli Organi aziendali e/o alle Funzioni di Controllo, quale strumento di monitoraggio nel continuo dei rischi aziendali e di conseguente tempestiva rilevazione di situazioni anomale.

6. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In data 6 ottobre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il "Regolamento per la gestione dei rapporti con soggetti collegati e del conflitto di interessi", allo scopo di definire le modalità con le quali Veneto Sviluppo gestisce le operazioni con le parti correlate e i soggetti collegati nonché le operazioni nelle quali il soggetto che partecipa del processo decisionale sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi. Ciò anche al fine di garantire che tutti i rapporti di questo genere si svolgano secondo i principi di trasparenza e correttezza, sostanziale e procedurale.

Il Regolamento assolve il compito di definire i principi che disciplinano le operazioni con parti correlate / soggetti collegati o in conflitto di interessi, in termini di competenza decisionale, di motivazione e di documentazione. Assolve, altresì, il compito di agevolare il monitoraggio del processo di gestione delle

³ Contenente specifici indicatori

operazioni con Soggetti Connessi nel suo complesso da parte degli Organi e della Funzioni di Controllo, per quanto di competenza.

Il Regolamento, che è stato oggetto di revisione nel tempo (da ultimo in data 14/09/2020), prevede:

- l'indicazione specifica delle informazioni contenute nell'elenco dei Soggetti Connessi di Veneto Sviluppo;
- l'individuazione (cd. "mappatura") delle fattispecie rilevanti e dei casi di esclusione per ambito operativo;
- per ciascuna fattispecie rilevante, le modalità di individuazione dei soggetti collegati ai fini della gestione, da parte delle strutture competenti, dei potenziali conflitti di interessi nell'ambito del corrispondente processo operativo;
- le modalità di gestione delle operazioni con soggetti collegati con l'identificazione dei presidi atti a mitigare potenziali conflitti di interessi.

Il Regolamento disciplina altresì i flussi informativi necessari all'individuazione di nuove fattispecie, di nuovi soggetti collegati nonché le tempistiche di aggiornamento e di informativa all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di Controllo.

7. NOMINA, COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale è investito delle funzioni previste dall'art. 2403 c.c., con l'esclusione del controllo contabile il cui incarico viene conferito ad una primaria società di revisione legale.

L'art. 27 dello Statuto vigente di Veneto Sviluppo prevede:

- a) che il Collegio Sindacale sia composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti. La Regione Veneto, nomina un numero di membri del collegio sindacale proporzionale alla propria partecipazione al capitale sociale arrotondato per eccesso all'unità superiore, mentre i restanti sono nominati dall'Assemblea tra i candidati designati dai soci diversi dalla Regione Veneto;
- b) che il presidente del Collegio Sindacale venga designato dall'assemblea tra i membri di nomina regionale.

I membri del Collegio Sindacale restano in carica per tre esercizi ed il loro mandato scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio.

L'organo di controllo nella sua composizione attuale, rappresentata nella tabella seguente, ha assunto la carica in data 28/08/2018 ed è scaduto con l'assemblea di approvazione del Bilancio al 31/12/2020. Attualmente l'organo di controllo è in regime di *prorogatio*, come previsto dalle delibere assembleari successive alla sua scadenza.

Nominativo	Carica	Scadenza
Giuliano Caldo	Presidente	Approv. Bilancio 2020 – in prorogatio
Cinzia Giaretta	Sindaco Effettivo	Approv. Bilancio 2020 – in prorogatio
Paolo Mazzi	Sindaco Effettivo	Approv. Bilancio 2020 – in prorogatio
Edda Delon	Sindaco Supplente	Approv. Bilancio 2020 – in prorogatio
Barbara Solin	Sindaco Supplente	Approv. Bilancio 2020 – in prorogatio

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto di Veneto Sviluppo, il Collegio Sindacale:

- vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabile adottato dalla -Società;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

Inoltre, il Collegio Sindacale:

- formula all'Assemblea la proposta motivata finalizzata al conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti (art. 29.2);
- può svolgere la revisione legale dei conti della Società qualora la stessa venga a perdere le caratteristiche in base alle quali la normativa vigente impone che la revisione legale dei conti venga svolta da un revisore legale o da una società di revisione legale (art. 29.1).

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 16 e 19, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2010, il Collegio Sindacale svolge le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile".

In quanto tale, compete al Collegio Sindacale vigilare su:

- il processo di informativa finanziaria;
- l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, se applicabile, e di gestione del rischio;

- la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- l'indipendenza del revisore legale o della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale riceve dalla società di revisione una relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, e in particolare sulle carenze significative rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Al Collegio Sindacale, in quanto Organo con funzione di controllo, sono inoltre riconosciute attribuzioni specifiche nell'ambito di alcuni processi aziendali, disciplinati da atti di normativa interna approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale di Veneto Sviluppo si riunisce con periodicità trimestrale, per lo svolgimento delle attività di verifica di propria competenza, nonché in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE (ex articolo 6 del d.lgs. 175/2016)

Premessa

Il presente documento si pone l'obiettivo di presentare il "Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale" - introdotto dall'art. 6, co. 2 del D.Lgs. n. 175/2016 (TUSP) e parte integrante della "Relazione sul Governo Societario"- che rappresenta il risultato del relativo processo interno. Quest'ultimo, partendo dall'identificazione dei rischi a cui Veneto Sviluppo (di seguito "la Società") è esposta in ragione della propria natura di Finanziaria Regionale della Regione del Veneto nonché della tipologia di attività svolte, dei propri obiettivi strategici posti al fine di perseguire la propria mission di sostegno al tessuto economico e sociale del territorio, giunge a definire e a valutare il rischio di crisi aziendale.

La Società, quale entità a controllo pubblico, ha applicato e disciplinato il processo interno di valutazione del rischio di crisi aziendale in conformità alle disposizioni sancite dal MEF all'interno del Testo Unico delle Società Pubbliche e dal Codice della Crisi di impresa e dell'insolvenza⁴. Si evidenzia, infatti, che tale ultima normativa si pone in continuità e in funzionalità con quella sancita dal TUSP e dal diritto comune ad esso previgente⁵.

Il presente documento illustra i seguenti aspetti:

- i principali ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di identificazione e di valutazione dei rischi che possono determinare lo stato di crisi aziendale della Società;
- identificazione dei rischi ai quali la Società risulta esposta e definizione della "Mappa dei rischi" della Società;

⁴ DLgs. 14/2019, D.Lgs. 147/2020, D.Lgs. 83/2022 e ss.mm.ii.

⁵ Si ricorda che le due discipline, si distinguono per il fattore temporale in quanto le disposizioni contenute nell'articolo 6 del TUSP rilevano in una fase prodromica, con la finalità di favorire l'emersione di segnali di allerta di una potenziale crisi. Il Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza interviene, invece, in una fase successiva, quando la crisi è già in atto ovvero risulta molto probabile che possa insorgere.

- i rischi declinati per i principali processi aziendali;
- individuazione degli indici e degli indicatori quantitativi e qualitativi per la misurazione e valutazione dell'esposizione ai rischi della Società;
- definizione e determinazione delle soglie di allarme degli indici/indicatori individuati al fine di monitorare lo stato di salute della Società alla luce del principio di continuità aziendale e idonei a segnalare predittivamente la crisi aziendale..

1. Ruolo degli organi di governo e delle funzioni aziendali

Alla luce delle previsioni di cui all'art. 6 co 3 del TUSP, la Società in considerazione della propria dimensione e complessità operativa, nonché della propria struttura organizzativa, ha costituito un proprio sistema di controlli interno costituito dall'organo amministrativo- cui compete la funzione di prevenzione della crisi - dall'organo di controllo e dalla Funzione esternalizzata di Internal Audit, le quali sono coadiuvate nello svolgimento delle loro attività atte a vigilare sul regolare svolgimento dell'attività aziendale e a garantire l'efficienza della gestione dal Direttore Generale e dalle singole Aree Operative e di Staff. La Società, pertanto, non ha ritenuto di procedere all'istituzione di un ufficio di controllo interno dedicato a tali compiti.

Inoltre la stessa, assoggetta al D.Lgs. n.231/01, ha adottato un proprio Codice Etico e Comportamentale che disciplina comportamenti e le regole da osservare nei riguardi di qualunque stakeholder e dal 2020 i contenuti di tale Codice sono stati ampliati con le previsioni derivanti dalla normativa pubblicistica in materia di corruzione e trasparenza, così da assolvere pienamente alle previsioni del art. 6 co. 3 lett. c) del TUSP e alle specifiche disposizioni in materia di codici comportamentali. Infine, la Società in virtù della propria natura di società a partecipazione pubblica è assoggettata alla normativa prevista dalla Legge n.190/2012 e pertanto ha istituito i presidi richiesti dalla stessa.

Di seguito si riportano i compiti dei principali attori coinvolti nel processo di valutazione del rischio di crisi aziendale:

Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione svolge un ruolo centrale nel processo di valutazione del rischio di crisi aziendale in quanto allo stesso è affidata la funzione di prevenzione della crisi e, pertanto, nell'ambito del processo:

- definisce gli elementi costitutivi del processo di valutazione del rischio di crisi aziendale;
- determina le politiche di gestione dei rischi anche individuando:
- tipologie di rischio cui la Società è esposta e metodologie di valutazione;
- determinazione degli indici e degli indicatori per la stima dell'esposizione a ciascun rischio
- soglie di allerta e relative modalità di controllo e gestione;
- valuta l'adeguatezza delle metodologie per l'individuazione, analisi, valutazione e monitoraggio delle tipologie di rischio;
- revisiona ed aggiorna le politiche generali e specifiche di gestione dei rischi;

- approva il “Programma di valutazione del rischio di crisi di aziendale” e lo presenta all’Assemblea dei Soci;
- adotta, in caso di aggravamento di una situazione di crisi aziendale, provvedimenti necessari a prevenirne la manifestazione, correggendo gli effetti ed eliminando le cause, attraverso la predisposizione di un idoneo piano di risanamento.

Al Consiglio di Amministrazione compete, pertanto, la definizione degli elementi costitutivi del processo di valutazione del rischio di crisi aziendale. In quanto tale, è l’organo sociale cui viene riconosciuta la responsabilità di assicurare la predisposizione del programma, la determinazione degli strumenti di misurazione e di controllo per la valutazione dello stato di salute della Società nonché la trasmissione del documento medesimo all’Assemblea dei Soci.

Si ricorda, inoltre, che nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie di allarme il Consiglio di Amministrazione deve convocare tempestivamente l’Assemblea dei Soci per approfondire il tema e verificare se si rientri o meno in una situazione di crisi ai sensi dell’art. 14, c. 2. In Assemblea i Soci esprimono una propria valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della società e, ove rinverano profili di rischio, formulano anche ai sensi dell’art. 19, c. 5⁶ gli indirizzi a cui attenersi per la redazione del piano di risanamento previsto dall’art. 14, c. 2. Successivamente, il Consiglio di Amministrazione predisporrà tale piano di risanamento e lo sottoporrà ad approvazione dell’Assemblea dei Soci.

Direttore Generale

Il Direttore Generale ha il compito di presentare al Consiglio di Amministrazione il Progetto del “Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale” .

Nell’ambito di tale processo, al Direttore Generale vengono attribuite le seguenti responsabilità:

- predispone il “Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale” con cadenza annuale;
- predispone il documento “Relazione di monitoraggio” con cadenza semestrale;
- attua gli interventi correttivi deliberati dal Consiglio di Amministrazione nel piano di risanamento.

Ufficio Pianificazione

L’Ufficio Pianificazione assume un ruolo centrale nello svolgimento delle attività operative connesse al processo di valutazione del rischio di crisi aziendale. In particolare, è tenuto allo svolgimento dei compiti di seguito elencati:

- identificazione dei rischi a cui Veneto Sviluppo risulta essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza;
- esecuzione delle misurazioni relative sia ai rischi quantificabili che quelli qualificabili;

⁶ “Le amministrazioni pubbliche socie fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all’articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale”

- supporta il Direttore Generale nella redazione del documento “Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale” con cadenza annuale;
- eseguire con cadenza semestrale l’attività di monitoraggio degli indici e degli indicatori per la valutazione dello stato della Società e redige il documento “Relazione di monitoraggio”.

2. La fase di identificazione dei rischi

Il “rischio di crisi aziendale” è definito dal MEF nell’art.6, co 2 del TUSP come “probabile manifestazione dello stato di difficoltà di un’impresa, non solo per il profilo economico- finanziario (inteso come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate) ma - più in generale- aziendale”⁷.

Tale stato di difficoltà può essere indotto da una molteplicità di fattori di rischio sia endogeni che esogeni alla società e pertanto l’individuazione delle singole tipologie di rischi e della loro natura rappresenta il primo step del processo di valutazione del più ampio e generale “rischio di crisi aziendale”. Infatti, tale processo non deve prescindere da una propedeutica fase di identificazione, in maniera strutturata, di tutti quei rischi che potrebbero compromettere l’equilibrio economico della Società ovvero ostacolare o limitare il pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici. In quanto tali, ciascun rischio deve essere sottoposto a una puntuale misurazione e/o valutazione, nonché deve essere oggetto di un periodico monitoraggio e di una adeguata analisi della sua capacità predittiva di definire il pericolo di situazioni che possono comportare lo stato di crisi aziendale per la Società.

Ai fini di procedere con una corretta e completa individuazione dei rischi che potrebbero pregiudicarne l’operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali, la Società ha provveduto a considerare ed analizzare principalmente i seguenti aspetti: la propria natura e le proprie caratteristiche di finanziaria regionale, la tipologia e le peculiarità delle proprie attività di business, le linee strategiche e gli obiettivi che vuole perseguire sia nel breve che nel medio-lungo periodo, i mercati di riferimento, i prodotti offerti e la tipologia di clientela target a cui si rivolge, nonché il contesto normativo e ambientale nel quale opera.

Durante il processo di assessment del rischio di crisi aziendale, la Società ha identificato le singole tipologie di rischio a cui è esposta considerando, soprattutto - oltre alla propria operatività - la propria organizzazione interna e la propria strategia aziendale individuando sia rischi di tipo finanziario sia, più in generale, rischi di natura operativa e strategica.

3. Tipologie di rischio

Di seguito vengono brevemente illustrate le definizioni dei singoli rischi –suddivisi tra Rischi Finanziari e Rischi Operativi e Rischi Strategici- e le risultanze dell’analisi condotta in riferimento all’attività svolta dalla Società. Per ogni rischio ritenuto rilevante per la Società, sono stati evidenziati gli elementi/fattori di rischio e le attività aziendali sensibili.

⁷ Vd. definizione di “crisi” riportata all’art.2, co 1, lettera a) del Codice della Crisi di impresa e dell’insolvenza come modificato dal DLgs. N.83/2022.

Rischi Finanziari

Per quanto concerne dei rischi di natura finanziaria Veneto Sviluppo in virtù della propria natura e delle caratteristiche della propria operatività risulta esposta alle seguenti tipologie di rischio:

> **Rischio di Credito**

Il rischio di credito è definito come *“il rischio di incorrere in perdite a motivo dell’inadempienza o dell’insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un’esposizione generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria”*.

Veneto Sviluppo è esposta al rischio di credito relativamente alle seguenti attività:

- gestione della liquidità propria attraverso conti correnti bancari attivi e investimenti di liquidità in strumenti finanziari (ad es. Certificati di deposito, conti deposito con e senza vincoli temporali, O.I.C.R., Gestione Patrimoniale etc.). Tale attività espone la Società al rischio di credito generato dalla possibile inadempienza o insolvenza della controparte coinvolta nelle singole tipologie di impiego delle risorse liquide.

-assunzione di partecipazioni societarie attraverso investimenti partecipativi sia in via diretta sia attraverso strumenti dedicati al private equity. Tale attività espone Veneto Sviluppo al rischio di deterioramento del valore del portafoglio nel tempo, alla possibilità che il valore delle partecipazioni in portafoglio subisca una flessione nel lasso temporale intercorrente la data di acquisizione e la data di cessione, ovvero che il valore del NAV del Fondo subisca flessioni nel corso del tempo a causa di perdite di valore dei propri asset. Tale rischio rileva anche per la circostanza che le società target sono tipicamente PMI non quotate presso un mercato regolamentato, il che generalmente comporta: i) la disponibilità di informazioni quantitative e qualitative limitate rispetto a quelle generalmente fornite dalle società quotate; ii) la conseguente difficoltà nella corretta, puntuale ed univoca valutazione del valore della partecipazione; iii) l’assenza di un sistema di controllo pubblicistico, in quanto le società non quotate non sono tenute a dotarsi di un sistema di controlli particolarmente strutturato; iv) la presenza di ulteriori rischi relativi alla liquidabilità, sia in termini di valore che di tempi di realizzo, in occasione della cessione della partecipazione.

- investimento in titoli di debito subordinati emessi da società di capitali espone la Società a rischio di credito derivante da un lato da fattori di rischio tipici degli strumenti obbligazionari e riconducibili all’insolvenza, in tutto o in parte, da parte del soggetto debitore rispetto agli accordi contrattuali, e dall’altro da fattori riconducibili a titoli di capitale in virtù della loro natura di subordinarietà rispetto agli altri crediti in caso di default dell’emittente. Inoltre, le caratteristiche presentate dalla loro emissione, permettono allo strumento finanziario una limitata negoziabilità.

Si ritiene importante precisare che l’attività di concessione di finanziamenti agevolati svolta da Veneto Sviluppo attraverso i Fondi Regionali Agevolati e il rilascio di garanzie e controgaranzie agevolate con l’esclusivo intervento dei Fondi di Garanzia Regionali, non generano rischio di credito in capo alla Società, atteso che tale attività è riconducibile ad un mandato con rappresentanza per la gestione di risorse di soggetti terzi (Regione del Veneto).

> **Rischio di Mercato**

Il rischio di mercato è definito come “ *(la)...tipologia di rischio avente la caratteristica comune di determinare potenziali perdite per la Società a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato*”. Veneto Sviluppo risulta essere esposta al rischio di mercato in maniera contenuta ed esclusivamente in relazione agli investimenti in strumenti finanziari scelti per allocare la propria liquidità non impiegata in attività di business (e.g. Gestione Patrimoniale e O.I.C.R.), agli investimenti in titoli partecipativi detenuti in società quotate e agli investimenti in titoli di debito subordinati emessi da imprese (c.d. “minibond”) e quotati nel segmento ExtraMOT di Borsa Italiana. Con riferimento a quest’ultimi si precisa che, alla luce dell’orizzonte temporale con il quale la Società pone in essere tali investimenti - ovvero di mantenere il titolo sino a scadenza - nonché della loro limitata negoziazione, si ritiene che la Società nell’esercizio di questa attività di business risulti solo potenzialmente esposta al rischio di prezzo. Tra gli strumenti utilizzati per la gestione della liquidità, le principali fonti di rischio di prezzo sono rappresentate dalle quote di O.I.C.R. e dai titoli obbligazionari quotati anche acquisiti all’interno della Gestione Patrimoniale.

Infine, si informa che Veneto Sviluppo ponendo in essere esclusivamente operazioni in Euro quale moneta di conto, le proprie posizioni non risultano sensibili alle variazioni dei tassi di cambio e di conseguenza al rischio di cambio.

> **Rischio di Tasso**

Il rischio di tasso è definito come “*il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse*” che può determinare per la Società a causa di movimenti avversi dei tassi di interesse di mercato. una variazione sfavorevole della valutazione delle proprie attività e passività finanziarie.

Veneto Sviluppo, non è significativamente esposta al rischio di tasso stante la sua attività esclusiva di valorizzazione del tessuto imprenditoriale veneto a fronte delle risorse messe a disposizione dalla Regione del Veneto e non ricorrendo a fonti di finanziamento esterne a titolo oneroso, e pertanto ha proceduto ad identificare le attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, le quali sono riconducibili prevalentemente all’attività di gestione delle proprie risorse liquide (es: conti correnti attivi, i certificati di deposito) ed all’attività di investimento in titoli di debito subordinato emessi da società (minibond) e in obbligazioni societarie non subordinate.

> **Rischio di Liquidità**

Il rischio di liquidità è definito come “*il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)*”.

Veneto Sviluppo, non è significativamente esposta al rischio di liquidità in quanto è in grado di generare autonomamente le fonti sufficienti a soddisfare le prevedibili necessità finanziarie per la gestione propria, tuttavia è necessario effettuare un’attenta valutazione nelle decisioni di allocazione della liquidità ponderando accuratamente le tipologie e gli eventuali vincoli temporali delle attività e delle passività finanziarie (e.g. i conti

correnti attivi e depositi a tempo; i titoli obbligazionari e le quote detenute in O.I.C.R.) nonché gli impegni assunti a sottoscrivere iniziative di investimento in riferimento alle quali svolge un'attenta gestione.

Inoltre, la Società svolge attività con fondi messi a disposizione dalla Regione del Veneto nei cui confronti si pone in una posizione di gestore (non incorrendo pertanto in perdite da ascrivere al proprio bilancio) e pertanto la possibilità che Veneto Sviluppo debba reperire liquidità a condizioni di mercato sfavorevoli oppure che si determini una carenza di liquidità al fine di far fronte ai propri impegni finanziari, a causa di avvenimenti imprevedibili, è remota ed è gestita tramite un'attenta pianificazione finanziaria e operativa delle attività di gestione.

> **Rischio di Concentrazione**

Il rischio di concentrazione è definito come *“il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica”*.

Veneto Sviluppo, in qualità di finanziaria regionale della Regione del Veneto, concentra le proprie esposizioni verso controparti connesse e/o appartenenti alla medesima area geografica e, inoltre, in virtù della propria attività di gestione di Fondi Regionali, pone in essere operazioni prevalentemente verso intermediari creditizi e finanziari.

Veneto Sviluppo è esposta al rischio di concentrazione prevalentemente con riferimento alle attività finanziarie sia di tipo partecipativo che di debito verso controparti di tipo industriale, nonché verso controparti bancarie per quanto concerne i depositi di liquidità non impiegata in attività di business.

Rischi Operativi

Per quanto riguarda i rischi di tipo operativo Veneto Sviluppo sulla base della operatività, della struttura organizzativa e del contesto normativo in cui opera risulta esposta alle seguenti tipologie di rischio:

> **Rischio Operativo**

I rischi operativi sono definibili come *“il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”*. Tale rischio ricomprende anche il rischio legale.

Veneto Sviluppo nello svolgimento della propria attività di finanziaria regionale è esposta al rischio operativo che è riconducibile ai processi interni, alle risorse umane, ad eventuali eventi esterni alla Società, e dai quali potrebbero derivare anche rischi di natura legale.

Con riguardo a tale ultima fattispecie, si considerano potenziali fonti di rischio i rapporti di lavoro dipendente o a questo assimilabili, i contratti afferenti gli investimenti partecipativi (ad esempio: contratti di investimento e patti parasociali), la assunzione da parte di esponenti aziendali e/o dei dipendenti di cariche societarie nelle società oggetto di investimenti partecipativi, i rapporti convenzionali con la Regione del Veneto relativi alla gestione dei Fondi Agevolati (ad esempio: accordo relativo alla gestione del Fondo agevolato P.O.R.), la non ammissione o la revoca delle imprese alle agevolazioni (ad esempio: riscorsi al TAR).

> **Rischio di Compliance**

Il rischio di compliance è definito come *“il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”*.

Tra le norme la cui violazione potrebbe comportare un rischio di compliance, Veneto Sviluppo ritiene prioritarie, tra le altre, quella di matrice pubblica (quali ad es. la disciplina anticorruzione e trasparenza amministrativa, le norme afferenti le società a partecipazione pubblica) quelle di derivazione finanziaria (quali ad es. la disciplina anticiclaggio e finanziamento al terrorismo), il quadro delle norme regionali disciplinanti le misure di finanza agevolata, ovvero le disposizioni in materia di privacy, di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Questo rischio è ritenuto non misurabile attraverso l'adozione di metodologie quantitative. La sua valutazione è quindi demandata all'utilizzo di metodologie di tipo qualitativo.

> **Rischio da Information Technology**

Il rischio da information Technology è definito come *“il rischio correlato al corretto trattamento e alla protezione dell'integrità, della disponibilità, della confidenzialità dell'informazione automatizzata e delle risorse usate per acquisire, memorizzare, elaborare e comunicare tale informazione”*.

Tale rischio, pertanto, può portare a danni sia di natura economica (cd. rischi diretti) che reputazionali (cd. rischi indiretti) derivanti dall'uso della tecnologia, a causa sia di rischi impliciti nella tecnologia che di rischi derivanti dall'automazione, attraverso l'uso della tecnologia, di processi operativi aziendali.

Nel perimetro del rischio informatico si inserisce anche l'ambito della sicurezza informatica che consiste nell'attuare tutte le misure e tutte le tecniche necessarie per proteggere l'hardware, il software ed i dati dagli accessi non autorizzati (intenzionali o meno), per garantirne la riservatezza, nonché eventuali usi illeciti, dalla divulgazione, modifica e distruzione.

Veneto Sviluppo nello svolgimento della propria attività di finanziaria regionale è esposta al rischio informatico principalmente riconducibile alle seguenti tipologie:

- rischio in merito all'integrità e alla sicurezza dei dati: errata pianificazione delle emergenze, errata manutenzione dei software, mancata verifica e controllo degli accessi al sistema, errata gestione dei dati;
- rischio in merito alla disponibilità dei sistemi informativi: disfunzione dei sistemi informatici;
- rischio legato all'infrastruttura e ai progetti IT: errato sviluppo software, scelta strategica dei software inadeguata.

Veneto Sviluppo si considera particolarmente esposta al rischio informatico con riferimento al processo di gestione degli strumenti agevolativi, della contabilità e bilancio, degli affari societari⁸ e del protocollo aziendale in considerazione dell'elevato utilizzo delle banche dati interne ed esterne, degli strumenti informatici e della significativa numerosità e riservatezza dei dati trattati. Infine si evidenzia che, a seguito della diffusione

⁸ Nell'ambito degli affari societari il rischio informatico è rilevante specificatamente alla gestione di tutte le informazioni riservate relative agli organi amministrativi, alla contrattualistica aziendale nella sua interezza e nella gestione dei dati afferenti la Trasparenza Amministrativa.

pandemica prima e successivamente dello scoppio del conflitto russo-ucraino, si è registrato a livello mondiale un incremento degli attacchi informatici e anche l'amministratore di sistema della Società ha rilevato una crescente numerosità di tentativi di attacco informatico ai sistemi societari.

Rischi Strategici

Per quanto riguarda i rischi di tipo strategico Veneto Sviluppo sulla base della propria natura di finanziaria regionale, della propria mission e del contesto normativo e geo-politico in cui opera risulta esposta alle seguenti tipologie di rischio:

> Rischio Strategico

Il rischio strategico è definibile come *“il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”*.

Veneto Sviluppo ritiene che, con riguardo alla propria operatività, il rischio strategico possa insorgere in occasione delle scelte strategiche aziendali, della definizione del piano industriale e del budget economico, nonché in occasione della realizzazione ed implementazione di decisioni strategiche, anche attraverso le procedure di impiego delle risorse che, nel caso specifico, sono volte al perseguimento e mantenimento di un profilo di rischio basso.

La Società, alla luce della propria natura di Finanziaria Regionale ed in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale costitutiva e dallo Statuto Sociale, provvede al controllo e mitigazione del rischio strategico assicurando la coerenza e l'allineamento delle linee guida della propria operatività e degli obiettivi del proprio piano industriale alle indicazioni elaborate e fornite dalla Regione del Veneto.

> Rischio Reputazionale

Il rischio di reputazione è definibile come *“il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza”*.

Il rischio reputazionale è considerato un rischio derivato, in quanto generato da una molteplicità di fattori, sia interni che esterni alla Società: sul rischio reputazionale notevole influenza hanno altresì i rischi operativi, il rischio di non conformità, il rischio strategico e di business. Veneto Sviluppo individua il rischio di reputazione come derivante da fattori di rischio “originari” (rischio di compliance, rischio operativo e rischio strategico) interni all'azienda nonché da fattori esterni, che producono un deterioramento dell'immagine nella percezione di categorie eterogenee di interlocutori (clienti e controparti, azionisti, organi di vigilanza). In particolare, il rischio di reputazione è valutato come un possibile effetto:

- a) del rischio di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
- b) di rischi operativi legati ai rapporti con la clientela/dipendenti (gestione errata dei processi interni/frodi aziendali);

- c) del rischio di effettuare scelte di investimento errate;
- d) del rischio di un possibile coinvolgimento dei propri esponenti aziendali in procedimenti penali;
- e) del rischio derivante dalla partecipazione al capitale delle società oggetto di investimenti partecipativi laddove accadano eventi nella vita di tali società che coinvolgono gli azionisti.

La Società, sulla base della propria natura nonché delle caratteristiche dell'operatività svolta, ritiene di essere esposta al rischio reputazionale in modo "diretto" ovvero "indiretto".

Il rischio reputazione è diretto qualora la percezione negativa dell'immagine di Veneto Sviluppo derivi da condotte poste in essere dagli esponenti aziendali e dai dipendenti della Società nell'esercizio della propria attività per conto di Veneto Sviluppo.

In particolare, il rischio di reputazione diretto può manifestarsi:

- a) nel comportamento del personale non conforme ai principi e alle regole di funzionamento della Società e recepiti nel Codice Etico e Comportamentale;
- b) in caso di diffusione di informazioni rappresentate esternamente alla Società non veritiere;
- c) nei rapporti con società terze, a titolo esemplificativo e non esaustivo, laddove la stessa sia legata al settore pubblico, nella prestazione di attività consulenziale in materia di struttura finanziaria, strategico industriale, ovvero in caso di concentrazioni e acquisto di imprese;
- d) nelle condotte e nelle decisioni assunte dagli shareholder tali da poter rappresentare e/o provocare per la Società un danno alla propria immagine ed conseguentemente una perdita economica.

Il rischio reputazionale è, invece, indiretto qualora la percezione negativa dell'immagine di Veneto Sviluppo derivi (i) da condotte poste in essere dagli esponenti aziendali e dai dipendenti della Società al di fuori dell'esercizio della propria attività per conto di Veneto Sviluppo ovvero (ii) da fatti/condotte non direttamente collegabili alla Società.

In particolare in riferimento a quest'ultima fattispecie rilevano a titolo esemplificativo:

- a) il rischio che i propri esponenti aziendali siano coinvolti in procedimenti penali per fatti, ad esempio, di corruzione in relazione alla carica che alcuni di essi ricoprono presso enti pubblici;
- b) il rischio derivante dalla partecipazione al capitale delle società oggetto di investimenti partecipativi laddove accadano eventi nella vita di tali società che coinvolgono gli azionisti;
- c) il rischio derivante dalla partecipazione alla governance delle società oggetto di investimenti partecipativi laddove accadano eventi nella vita di tali società che coinvolgano gli organi aziendali.

> **Rischio Socio-Politico**

Il rischio può essere definito come il "*rischio di perdite causate da eventi che si verificano a seguito della perdita di stabilità dei governi ovvero della variazione delle politiche economiche adottate dalle amministrazioni centrali e/o locali*". I fattori di rischio che possono influenzare negativamente la redditività della Società possono essere ricondotte sia a cambiamenti imprevisi avversi dello scenario socio-politico del paese (come le rivolte, emergenze socio-sanitarie, atti terroristici, coinvolgimenti in conflitti bellici, etc) o alle scelte politiche

governative che riguardano gli ambiti di attività societaria.

Veneto Sviluppo, vista la propria natura di finanziaria regionale della Regione del Veneto, nonché le caratteristiche delle proprie attività principalmente rappresentate dalla gestione di fondi pubblici e da investimenti nelle PMI venete e finalizzate a sostenere la crescita e lo sviluppo socio-economico del territorio veneto anche attraverso sinergie con gli attori bancari e finanziari territoriale, risulta esposta al rischio socio-politico esclusivamente domestico. In particolare considerata la tipologia di business svolta dalla Società, la stessa risulta particolarmente sensibile sia ad eventuali cambiamenti delle politiche economiche regionali che possono influenzarne le attività di business che a decisioni governative che possano influenzare l'assetto proprietario-organizzativo. Infine considerato il contesto geografico in cui opera la Società – limitato quasi esclusivamente al territorio del Nord-Est italiano – la stessa risulta significativamente esposta al rischio di subire flessioni della redditività in caso di eventi socio-ambientali quali a titolo esemplificativo la diffusione di focali epidemici localizzati, eventi sociali che compromettono la sicurezza pubblica (e.g scioperi generali, disordini sociali, manifestazioni territoriali violente, guerre, etc). Con specifico riferimento al conflitto Russo-Ucraino deflagrato nel corso del 2022, si evidenzia che la Società nell'esercizio 2022 non ha subito perdite o deterioramento di posizioni direttamente imputabili allo stesso, pur tuttavia subendo, alla stregua di tutti gli operatori finanziari, gli effetti indiretti macro-economici determinati soprattutto dal sistema sanzionatorio adottato dall'Unione Europea nei confronti della Russia, dall'incremento del tasso di inflazione e dalle conseguenti politiche monetarie restrittive poste in essere dalla Banca Centrale Europea.

4. Individuazione dei rischi per processi aziendali

Attese le tipologie di rischio precedentemente identificate, la Società ha individuato le aree di “macro attività” fonte di generazione degli stessi. Di seguito viene proposta la rappresentazione matriciale che declina per i principali processi aziendali i Rischi Finanziari, Operativi e Strategici impattanti.

RISCHI ATTIVITA'			RISCHI FINANZIARI					RISCHI OPERATIVI			RISCHI STRATEGICI			
			RISCHIO DI CREDITO	RISCHIO DI TASSO	RISCHIO DI LIQUIDITA'	RISCHIO DI MERCATO	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	RISCHIO OPERATIVO	RISCHIO DI NON CONFORMITA'	RISCHIO DA IT	RISCHIO GEO-POLITICO AMBIENTALE	RISCHIO STRATEGICO	RISCHIO REPUTAZIONALE	RISCHIO SOCIO-POLITICO
PROCESSI AZIENDALI DI BUSINESS	GESTIONE DI FONDI PUBBLICI	Concessione e di finanziamenti e contributi agevolati						✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
		Gestione di garanzie agevolate						✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	Interventi in strumenti di debito[1]	✓	✓			✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓
		Interventi sul capitale diretti e indiretti[2]	✓			✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓
	ALTRE ATTIVITA' AZIENDALI	Gestione Tesoreria	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	
		Attività di servicing						✓	✓		✓	✓		
Consulenze							✓	✓		✓	✓			
PROCESSI AZIENDALI OPERATIVI	ATTIVITA' TRASVERSALI DI SUPPORTO	Gestione IT						✓	✓	✓	✓	✓		
		Gestione rapporti con RdV AML e conflitti d'interesse						✓	✓		✓	✓	✓	
		SSLL e Privacy						✓	✓	✓		✓	✓	
		Amministrazione e Bilancio						✓	✓	✓		✓		
		Pianificazione						✓			✓	✓	✓	
		Atti Societari e Trasparenze						✓	✓	✓		✓		
		Gestione Acquisti						✓	✓		✓	✓		
		Gestione Protocollo						✓		✓		✓		

[1] Con riferimento all'attività di investimento in "Strumenti di debito" la Società è ritenuta esposta ai medesimi rischi connessi all'assunzione di partecipazioni in capitale di rischio (diretti e indiretti) e per tale motivo viene inserito all'interno della macro area: "Rischi Connessi con l'assunzione di partecipazioni".

[2] Interventi indiretti tramite l'utilizzo di risorse regionali appositamente stanziare e conferite a Veneto Sviluppo e attraverso i fondi gestiti dalla società controllata FVS SGR S.p.A.

5. Mappa dei Rischi

La Mappa dei rischi rappresenta un elemento fondamentale del processo di valutazione del rischio di crisi aziendale. La mappa dei rischi viene definita in sede di prima applicazione del processo di valutazione del rischio di crisi aziendale ed è successivamente oggetto di adeguamento sulla base sia della variazione dell'operatività o del contesto di riferimento di Veneto Sviluppo che degli esiti del processo di monitoraggio. La mappa viene sottoposta a riesame annualmente in occasione della redazione del "Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale".

La mappa, oltre a presentare i rischi riconosciuti come rilevanti per la Società, per ognuno di essi stabilisce quanto segue:

- la classificazione qualitativa o quantitativa più idonea;
- la metodologia più corretta misurazione e valutazione per ogni rischio;
- la periodicità di monitoraggio/aggiornamento della metodologia di valutazione sulla base della qualificazione dei rischi.

Con riferimento ai rischi identificati nella fase precedentemente illustrata, questi sono classificati nelle seguenti due tipologie:

- > **rischi misurabili a livello quantitativo**, in relazione ai quali la Società si avvale di indici e di indicatori per la misurazione dell'esposizione al rischio (*rischio di credito, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio di liquidità; rischio strategico e rischio reputazionale*);
- > **rischi valutabili a livello qualitativo**, i quali vengono valutati attraverso gradi di giudizio per la misurazione dell'esposizione al rischio (*rischio di credito, rischio di concentrazione, rischio di tasso, rischio di liquidità, rischio di mercato, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio IT, rischio operativo, rischio socio-politico e rischio di non conformità*).

Le metriche di valutazione sono oggetto di monitoraggio e revisione con cadenza semestrale per quanto concerne gli indici e gli indicatori al fine di verificare il rispetto e l'adeguatezza delle soglie di allarme definite, mentre per quanto concerne la mappatura degli eventi di perdita per ciascun rischio la stessa viene aggiornata annualmente per assicurare la corrispondenza con l'evoluzione dell'attività aziendale ed il contesto nel quale opera.

RISCHI	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE	MONITORAGGIO/AGGIORNAMENTO
RISCHI FINANZIARI			
CREDITO	- MISURABILE - VALUTABILE	Indice e Indicatore quantitativo Grado di giudizio qualitativo	Crediti Scaduti-Perdite di valore (monitoraggio semestrale) Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)
LIQUIDITA'	- MISURABILE - VALUTABILE	Indice e Indicatore quantitativo Grado di giudizio qualitativo	Current Ratio - Liquidity Ratio (monitoraggio semestrale) Valutazione eventi di perdita (aggiornamento annuale)
TASSO	-VALUTABILE	Grado di giudizio qualitativo	Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)
CONCENTRAZIONE	- MISURABILE - VALUTABILE	Indice e Indicatore quantitativo Grado di giudizio qualitativo	Limite grandi esposizioni (monitoraggio semestrale) Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)
MERCATO	- MISURABILE - VALUTABILE	Indice e Indicatore quantitativo Grado di giudizio qualitativo	Stop Loss-Incidenza dei titoli quotati (monitoraggio semestrale) Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)
RISCHI OPERATIVI			
OPERATIVO	- VALUTABILE	Grado di giudizio qualitativo	Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)
NON CONFORMITÀ	- MISURABILE - VALUTABILE	Grado di giudizio qualitativo	Rilievi-Sanzioni (monitoraggio semestrale) Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)
IT	- VALUTABILE	Grado di giudizio qualitativo	Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)
RISCHI STRATEGICI			
STRATEGICO	- MISURABILE - VALUTABILE	Indice e Indicatore quantitativo Grado di giudizio qualitativo	DSCR-Adeguatezza Patrimoniale- Sostenibilità degli oneri finanziari-Redditività-Altri Indici di Indebitamento-ROI-ROE-PN-Obiettivi RdV-AdE-Altri Agenti di Riscossione- INPS-INAIL -Debiti Scaduti (monitoraggio semestrale) Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)
REPUTAZIONALE	- MISURABILE - VALUTABILE	Indice e Indicatore quantitativo Grado di giudizio qualitativo	Costi di funzionamento-Spese di funzionamento-Spese per il personale(monitoraggio semestrale) Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)
SOCIO-POLITICO	- VALUTABILE	Grado di giudizio qualitativo	Valutazione degli eventi di perdita (aggiornamento annuale)

Tavola 1: Mappa dei Rischi di Veneto Sviluppo S.p.A.

6. Metodologia di valutazione dei rischi

La Società dopo aver individuato per ciascun processo aziendale ritenuto significativo i principali fattori di rischio per ciascuna tipologia di rischio aziendale al quale il processo è stato ritenuto sensibile e aver successivamente identificato l'evento di perdita specifica legato a tale processo, ha provveduto a valutare secondo una propria metodologia il livello di rischio inerente e quello di rischio netto. Attraverso la media ponderata del rischio netto di ogni evento di perdita, ricondotto ad ogni singola tipologia di rischio, si è giunti alla valutazione qualitativa del grado di esposizione della Società al rischio stesso.

Tale metodologia rappresenta la metrica valutativa di ogni rischio ed in particolare per quei rischi classificati come "qualitativi" per i quali riveste carattere di esclusività, mentre per i restanti rischi classificati come "quantitativi" la stessa si affianca a metodologie quantitative costituite da indici di bilancio e da indicatori previsionali che permettono di delineare la capacità attuale e prospettica della Società di generare profitti e di operare in condizione di equilibrio patrimoniale e finanziario. Per ciascun indice ed indicatore definito sono state determinate soglie di allarme il cui superamento rappresenta un indizio di possibile manifestazione di eventi di perdita e che in alcuni casi possono arrivare a delineare lo scenario di stato "crisi aziendale".

Individuazione degli indici e indicatori e determinazione delle relative soglie di allarme

Per la valutazione del rischio di crisi aziendale la Società ha individuato per ciascuna tipologia di rischio misurabili attraverso metriche quantitative uno o più indici o indicatori di tipo strutturale, finanziario ed economico, da calcolare sia in un contesto a consuntivo che prospettico, quest'ultimo determinato sulla base dei dati derivanti da elaborazioni previsionali⁹ (e.s. piano pluriennale, budget, etc). Successivamente nel corso dell'esercizio è compito della stessa svolgere un monitoraggio periodico (a cadenza semestrale) ed effettuare la definitiva determinazione in sede di bilancio d'esercizio. La finalità di tale processo è quella di permettere alla Società di disporre di un set di indicatori adeguato e aggiornato nel tempo, dal quale possano essere ottenute adeguate informazioni sullo stato della gestione e, soprattutto, sulla sua possibile evoluzione futura, tali da consentire all'organo amministrativo di prevedere con sufficiente anticipo l'eventuale formazione di situazioni di crisi e, di conseguenza, di adottare in tempo adeguate scelte correttive.

Gli indicatori/indici prescelti sono sia di derivazione contabile come quelli di natura patrimoniale, finanziaria e reddituale, ovvero di matrice operativa costruiti considerando le peculiarità della realtà aziendale e il contesto normativo nel quale opera¹⁰. Si precisa che in considerazione del comune obiettivo predittivo di individuare situazioni di compromissione dell'equilibrio finanziario dell'impresa si è scelto di inserire tra gli strumenti di allerta anche quelli proposti dal Codice della Crisi di impresa e dall'insolvenza¹¹.

Al fine di ottemperare al loro scopo di "strumenti predittivi", per ciascun indice/indicatore è stato individuato un valore soglia che rappresenta un limite il cui superamento costituirebbe un segnale di criticità che se non

⁹ Si evidenzia che i documenti previsionali utilizzati per la valutazione del rischio di crisi aziendale devono essere oggetto di precedente approvazione da parte dell'Organo Amministrativo

¹⁰ A titolo esemplificativo si considerino gli indicatori del rischio reputazionale tratti dalla DGR 569 del 4 maggio 2021.

¹¹ Cfr Art. 3 DLGs n.83/2022.

adeguatamente analizzato potrebbe costituire una potenziale causa di compromissione dell'equilibrio economico-finanziario della Società. Infatti il valore limite deve essere fissato ad un livello tale da permettere di intercettare situazioni di difficoltà - anche solo probabile - per le quali si reputi necessario un intervento immediato ed efficace dell'Organo Amministrativo. Tali soglie devono essere anch'esse, come gli indici e gli indicatori, oggetto di monitoraggio costante al fine di misurarne la significatività - ovvero la capacità di cogliere indizi di criticità - con una conseguente modifica in caso di perdita di tale adeguatezza.

Le "soglie di allarme" sono annualmente indicate all'interno del "Programma di valutazione di crisi aziendale" e approvate dall'Organo Amministrativo nonché successivamente dall'Assemblea dei Soci e nel caso in cui nel corso del tempo si ritenga che tali soglie non possano più rappresentare un valido segnale di allarme, le stesse saranno oggetto di riparametrazione e saranno ripresentate per la loro approvazione ai suddetti organi e le ragioni di tali variazioni dovranno essere oggetto di illustrazione all'interno della Relazione sul Governo Societario.

Si precisa che, con riferimento alle soglie di allarme relative agli indici/indicatori elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili¹², in assenza della corrispondenza del settore ATECO della Società¹³

¹² Cfr. documento " CRISI D'IMPRESA GLI INDICI DELL'ALLERTA" redatto in data 20 ottobre 2019

¹³ Veneto Sviluppo S.p.a., sulla base del proprio codice principale codice ATECORI 64.99.6, appartiene alla sezione "K".



Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale

con quelli elaborati dall'ordine si è stabilito di fare riferimento a quelli previsti per il settore "Servizi alle Imprese" (sez. JMN).

La revisione di tali soglie avverrà pertanto a seguito delle modifiche apportate dall'ordine stesso per tale settore.

Di seguito si riportano per ciascun rischio classificato come misurabile gli indici e/o gli indicatori, i loro obiettivi e la relativa soglia di allarme.

Area strategica	Indice/Indicatore	Finalità	Descrizione	Soglie
CREDITO	Crediti Scaduti	valutare la qualità dell'attivo e il rischio di insolvenza da parte della controparte	Rapporto tra il valore dei crediti esigibili oltre l'esercizio e il valore complessivo dei crediti	<5%
	Perdite di valore		Rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle attività e delle passività finanziarie nel periodo e il totale delle immobilizzazioni finanziarie	<-5%
CONCENTRAZIONE	Limiti alle grandi esposizioni	valutare il rischio di gravi perdite a causa dell'insolvenza di una singola controparte	Rapporto tra il valore dell'esposizione verso una controparte e il valore del totale attivo	<15%
LIQUIDITA'	Current Ratio (**)	valutare l'equilibrio finanziario	Rapporto tra il totale delle attività correnti e le passività correnti	>0,954
	Liquidity Ratio		Rapporto tra il totale banche e passività a breve e gli impieghi ad erogare fondi (e.g. Fondo Minibond, FSPMI e FSMP12)	>1
MERCATO	Stop Loss	valutare l'esposizione al rischio di mercato rispetto alla gestione delle risorse liquide	Rapporto tra il valore nominale d'investimento complessivo in titoli quotati e il valore delle perdite di periodo	<-10%
	Incidenza Titoli Quotati		Rapporto tra il valore nominale d'investimento complessivo in titoli quotati e la liquidità complessiva	<25%



Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale

Area strategica	Indice/Indicatore	Finalità	Descrizione	Soglie
STRATEGICO	DSCR (*)	valutare la sostenibilità finanziaria del debito	Rapporto tra le risorse disponibili per il rimborso del debito e il debito previsto per i successivi dodici mesi	>1
	Adeguatezza Patrimoniale (**)	valutare la capacità della società di autofinanziarsi	Rapporto tra il Patrimonio netto e i debiti a medio lungo termine e le passività correnti	>5,20%
	Sostenibilità degli oneri finanziari (**)	valutare la sostenibilità degli oneri finanziari	Rapporto tra gli oneri finanziari e i ricavi	<1,8%
	Redditività (***)	valutare la capacità di generare reddito	Rapporto tra il cash flow (risultato netto + ammortamenti + svalutazioni - rettifiche di valore di attività e passività finanziarie) e il totale dell'attivo	>0%
	Altri Indici di Indebitamento (**)	valutare l'incidenza del debito tributario	Rapporto tra il totale dei debiti tributari e verso gli istituti di previdenza e il totale dell'attivo	<11,9%
	Patrimonio Netto	valutare l'adeguatezza dei mezzi propri	Valore del Patrimonio netto	>0
	Roi		Rapporto tra l'Utile dell'esercizio e il Totale attivo	>0%
	Roe	valutare la capacità di produrre reddito	Rapporto tra l'Utile dell'esercizio e il Patrimonio Netto (senza i dividendi distribuiti)	>0%
	Obiettivi RdV	valutare la capacità di rispettare gli obiettivi posti dal socio di maggioranza	n. operazioni minibond deliberate (RdV) Importo delle operazioni deliberate di minibond (RdV)	3 Euro 5 milioni
	Agenzia delle Entrate (*)		Iva scaduta e non versata risultante dalla comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche	> Euro 5.000 e non inferiore al 10% dell'ammontare del volume di affari risultante dalla dichiarazione IVA dell'anno precedente > Euro 20.000
	Agenti della Riscossione (*)	valutare la capacità di rispettare gli adempimenti fiscali e previdenziali	Somma dei crediti affidati per la riscossione, auto-dichiarati o definitivamente accettati e scaduti da oltre 90 gg	Somma dei crediti >Euro 500.000
	INPS (*)		Ritardi nei pagamenti dei contributi INPS di oltre 90 gg	Valore Scaduto >Euro 5.000
INAIL (*)		Totale del debito scaduto > del 30% dell'importo dei contributi dell'anno precedente		
Debiti Scaduti (*)	valutare la capacità di adempiere agli impegni assunti nei confronti di dipendenti, fornitori e creditori finanziari	Totale debiti per premi assicurativi scaduti da oltre 90 gg e non versati Totale debiti per retribuzioni scaduti da almeno 30 gg Totale debiti verso fornitori scaduti da almeno 90 gg Totale esposizioni nei confronti di banche e/o intermediari finanziari scaduti da oltre 60 gg o che abbiano superato da almeno 60 gg il limite degli affidamenti	Valore scaduto >Euro 5.000 > della metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni > dell'ammontare dei debiti non scaduti >del 5% di totale delle esposizioni	



Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale

Area strategica	Indice/Indicatore	Finalità	Descrizione	Soglie
COMPLIANCE	Performance	valutare la capacità di rispettare le normative applicabili alla Società e i relativi adempimenti nei termini previsti	Gestione operativa	non più di due esercizi consecutivi in perdita
	Sanzioni		Importo delle sanzioni ricevute nel periodo	0
REPUTAZIONALE	Costi di funzionamento (****)	valutare il piano di contenimento dei costi posto dal socio di maggioranza	i costi di funzionamento sono i costi per materie prime e servizi, costi per il personale, ammortamenti e svalutazioni	mantenere i costi di funzionamento sia di Veneto Sviluppo che di FVS SGR, nel triennio 2021-2023, in una percentuale rispetto al fatturato non superiore a quella registrata nel 2019

(*) indici e indicatori tratti dal Codice della Crisi e dell'insolvenza di impresa. Si precisa che con riferimento alle segnalazioni fiscali e previdenziali si applicano le seguenti disposizioni:

a) con riferimento all'Istituto nazionale della previdenza sociale e all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in relazione ai debiti accertati a decorrere dal 1° gennaio 2022, per il primo, e ai debiti accertati a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto per il secondo;

b) con riferimento all'Agenzia delle entrate, in relazione ai debiti risultanti dalle comunicazioni di cui all'articolo 21-bis del decreto-legge n. 78 del 2010 a decorrere da quelle relative al secondo trimestre 2022;

c) con riferimento all'Agenzia delle entrate-Riscossione, in relazione ai carichi affidati all'agente della riscossione a decorrere dal 1° luglio 2022.

(**) indici e indicatori tratti dal documento redatto da CNDCEC "Crisi d'impresa- Indici di Allerta" _ 19 ottobre 2019

(***) La soglia di allerta prevista dal documento redatto da CNDCEC "Crisi d'impresa- Indici di Allerta" _ 19 ottobre 2019 con riferimento all'indicatore di Redditività è stata modificata da 1,7% a 0% in funzione delle peculiarità dell'attività societaria svolta da Veneto Sviluppo S.p.a.

(****) Tale indicatore è l'obiettivo valido per l'esercizio 2022. Lo stesso sarà aggiornato con quello relativo all'esercizio 2023 che sarà comunicato dal Socio di maggioranza.

7. Descrizione dell'attività di monitoraggio

Veneto Sviluppo al fine di valutare costantemente la propria esposizione al rischio di crisi aziendale monitora nel corso dell'esercizio la propria esposizione alle tipologie di rischio precedentemente illustrate attraverso gli strumenti di misurazione individuati nel presente documento. Tale attività, viene svolta dall'Ufficio Pianificazione, che procede all'aggiornamento della mappatura dei processi e della relativa esposizione alle potenziali perdite in caso di eventi significativi che possano determinare una modifica del contesto operativo ovvero dell'attività e/o della struttura aziendale, e comunque provvede a un riesame della mappatura almeno annualmente – anche sulla base delle risultanze emerse dalla relazione elaborata dalla Funzione di Internal Audit - al fine di formulare un corretto grado di giudizio per ciascuna tipologia di rischio valutabile qualitativamente. Per quanto concerne la valutazione dei rischi quantitativi e il rispetto delle relative soglie di allarme, la loro verifica avverrà con cadenza semestrale con riferimento al mese di giugno e di dicembre. Annualmente, in occasione della redazione del “Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale”, si testa l'efficacia del sistema di monitoraggio sia in termini di adeguatezza degli indici e degli indicatori predeterminati sia di significatività delle soglie di allarme predefinite.

In caso si verifichi il superamento delle soglie di allarme, si provvede ad attuare, se ritenute opportune, misure correttive ovvero si procederà, in caso di situazioni significativa criticità, ad informare gli Organi Societari. Nel caso lo sfioramento si verificasse con riferimento agli strumenti di monitoraggio tratti dalla normativa afferente il Codice della Crisi di impresa e dell'insolvenza, il processo di escalation sarà quello previsto dal Codice medesimo.

Gli esiti delle suddette analisi sono illustrati con cadenza semestrale nel documento denominato “Relazione di monitoraggio” e in caso si rilevino segnali di difficoltà ovvero vengano superate le soglie di allarme, lo stesso viene tempestivamente portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di attivare, nel caso si riscontrino segnali di crisi, le procedure previste dall'art. 14, comma 2 del TUSP¹⁴.

Le “Relazioni di monitoraggio” relative ai due semestri dell'esercizio concluso sono allegate al “Programma di valutazione del rischio aziendale” che verrà portato annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione e successivamente a quella dell'Assemblea dei Soci unitamente alla “Relazione sul Governo Societario”.

Esiti dell'attività di monitoraggio anno 2022

L'esercizio 2022 ha rappresentato per la Società il primo anno di attività di monitoraggio secondo il processo di valutazione del rischio di crisi aziendale adottato dalla stessa nel corso del 2021. Alla luce degli esiti delle valutazioni qualitative e quantitative condotte con riferimento al primo e al secondo semestre 2022 e dalle analisi condotte sulla base degli strumenti di allerta, in nessun ambito di rischio risultano superate le soglie di

¹⁴ Cfr. art. 14, comma 2 del TUSP “Qualora emergano, nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggere gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento”.

allarme e pertanto la valutazione quantitativa dei rischi individuati non ha rilevato criticità. Dalla disamina qualitativa dei rischi si evidenzia, invece, in entrambe i periodi di monitoraggio considerati un punto di attenzione nell'ambito del rischio "socio-politico". Pertanto, non essendo state identificate nuove situazioni di particolare criticità né significative evidenze di difficoltà non si è reso necessario attivare alcun meccanismo di escalation agli Organi sociali, né le procedure previste dall'art. 14, c.2 del TUSP.